

Selfie di Noi



I.I.S. Caminiti - Trimarchi
S. Teresa di Riva (ME)



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni

www.gemmaedizioni.it

ISBN 978-88- 99750-26- 8

Tutor Editing: Roberta Tiberia

Tutor Grafica: Giulia Negrini

Tutor Marketing: Francesca Paola Iannaccone

Educazione all'affettività: Paola Di Maggio

Autori:

Irene Nucita, Alessia Paratore, Paolo Caruso, Milly Giandolfo, Agnese Lo Monaco, Valentina Miracolo, Fatima Id Benamar, Samuele Guarnera, Andreea Patalau, Roberto Cannarella, Angela Maria Zinna, Irene Bonura, Marco Raspante, Antonio Falliti, Giorgio Stopo, Mariagrazia Ariosto, Laura Pandolfino, Ludovica Scarcella, Salvina Garufi, Giuliana Ballisto, Federica Santoro, Marta Crisafulli, Rachele Di Bella, Ludovica Moschella, Martina Raneri, Viviana Cacciola, Daniil Mikhailovich Yatsenko, Marika D'Amore, Amelia Signorelli, Costanza Rigano, Luana Smiroldo, Alessia Favone, Francesco Maddocco, Melissa Currenti Carlino, Domiziana Muscolino, Enzo Campagna, Alice Migliastro, Valeria Scarcella, Iris Trimarchi, Angelo Triolo, Anna Logorelli, Ambra Briguglio, Desirée Lo Pinto, Lorenza Cisca, Beatrice Cisca, Enrico Barbera, Giulia Summa, Martina Carosso, Giuseppe Miano.

Editor:

Alessia Paratore, Alice Migliastro, Angelo Triolo, Diego Micalizzi, Enrico Barbera, Francesca Caminiti, Giulia Summa, Irene Ciatto, Irene Nucita, Iris Trimarchi, Martina Carosso, Paolo Caruso, Selene Billa, Serena Micalizzi, Valeria Scarcella, Velia Pagano.

Correttori di bozze:

Andrea Campagna, Corrado Crisafulli, Marika Palo, Marta Trimarchi, Martina Festante.

Grafici:

Alberto Rosati, Andrea Rovito, Eros Carrolo, Lucia Smiroldo, Teodolinda De Joannon.

Ufficio Stampa:

Antonio Branca, Benedetta Lo Conte, Delia Cascio, Ilaria Piani, Lorenzo Crisafulli.

Marketing:

Asia Crisafulli, Enzo Campagna, Marina Foti, Nancy Mastroieni, Serena Puglisi.

Dirigente scolastico:

Dott.ssa Carmela Maria Lipari.

Docenti referenti:

Cristina Verboso, Giusy Pitini.

PREFAZIONE

Il Liceo Classico “Enrico Trimarchi” di Santa Teresa di Riva ha iniziato l’attività didattica nell’anno scolastico 1943-44, come sezione staccata del Liceo Classico La Farina di Messina. Il 19 settembre 1952, con Decreto del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, è stato istituito il Liceo-Ginnasio nel comune di S. Teresa di Riva. Dall’1 Settembre 2013 il liceo Classico fa parte dell’Istituto di Istruzione Superiore “Caminiti-Trimarchi”, che opera in un vasto territorio comprendente numerosi centri della provincia di Messina (da Scaletta Zanclea e Ali Terme a Giardini Naxos e a Francavilla di Sicilia), assai diversi per caratteristiche culturali, ambientali e socioeconomiche.

La suddetta area possiede un significativo patrimonio ambientale, costituito non solo dalle coste, dalle spiagge, ma anche dalle valli del Nisi, dell’Agrò, dell’Alcantara e da notevoli siti culturali, alcuni dei quali poco conosciuti, perché non inseriti nei circuiti turistici tradizionali, altri, invece, sono maggiormente conosciuti come Taormina, Giardini Naxos e Savoca, “Borgo più bello d’Italia” dal 2008. Il polo scolastico e, nello specifico, il Liceo Classico – unico in tutta la zona ionica messinese che ha formato diverse generazioni di professionisti – rappresenta da anni un riferimento culturale di notevole rilevanza, una realtà educativa primaria il cui scopo è non soltanto quello della formazione culturale ed umana degli alunni, ma anche quello

di orientamento dei discenti verso il mercato del lavoro. Questo obiettivo anima anche la *mission* del Liceo Classico e, per tale ragione, non si poteva non accogliere il progetto della Casa Editrice *Gemma Edizioni*, “Selfie di Noi”.

Il progetto, inserito nell’attività di alternanza scuola-lavoro contribuisce, infatti, a sviluppare non solo la conoscenza ma anche la consapevolezza della costante attualità degli studi classici. Gli studenti delle classi II A e II B, in continuità e in sinergia con quanto studiato nell’ambito del loro percorso formativo, si sono cimentati in una rilettura e riscrittura creativa dei principali miti greci e latini, focalizzando la propria attenzione anche su quelle espressioni proverbiali che ancora oggi si utilizzano nel linguaggio comune. Espressioni che, se pur semplici, nascondono dietro di loro secoli di storia e grandi insegnamenti.

Alla casa editrice *Gemma Edizioni*, partner della nostra scuola, che è stata stimolo e pungolo per il processo di studio e approfondimento del mito nella cultura classica per i nostri ragazzi, il nostro più sentito ringraziamento con l’auspicio di altre proficue collaborazioni. Alle insegnanti Giusy Pitini e Cristina Verboso va il mio personale ringraziamento per aver accolto e condotto il progetto con entusiasmo, impegno e competenza. Ai ragazzi delle due classi coinvolte, che hanno partecipato alle attività laboratoriali, l’augurio di essere sempre appassionati protagonisti e custodi di valorizzazione della cultura classica.

Il Dirigente Scolastico
Dott.ssa Carmela Maria Lipari

Le donne... l'arme... gli amori... l'audaci imprese noi Cantiamo

Il “mestiere” dello scrittore, impegnato costantemente a creare alchimie ed intrecci che suscitino la curiosità nel lettore e gli incollino gli occhi alla pagina, è una sfida. Se a cimentarsi in questa impresa sono poi ragazzi come quelli che si sono espressi in questo libro – tenaci e aperti al confronto – la sfida può diventare avvincente. E il volume che vi accingete a leggere ne è una prova.

Prodotto finito dell’attività di Alternanza Scuola – Lavoro, questa raccolta di racconti vede oggi la luce grazie alla generosità dei giovani che si sono messi in gioco come autori, editor, grafici, correttori di bozze e addetti stampa.

Quando Gemma edizioni ci ha fatto la proposta di pubblicare un libro interamente creato dai nostri studenti, noi docenti tutor ne siamo state entusiaste e non abbiamo avuto esitazioni nello scegliere il tema: l’onnipresenza del mondo classico e dei suoi miti nel linguaggio quotidiano. Riscontrati l’approvazione della Dirigente Scolastica e l’interesse degli studenti, ci siamo prontamente attivate, senza difficoltà, per reclutare scrittori.

Partendo dal mito di Narciso fino ad arrivare al filo di Arianna (tanto per citare alcuni esempi), i ragazzi sono riusciti a calarsi nei panni dei personaggi, e applicando la tecnica dello straniamento e dell’introspezione psicologica

hanno fatto vivere ancora una volta i protagonisti dei miti greci e latini. Reinterpretandoli liricamente e da un'ottica soggettiva, hanno dunque fornito una visione inedita di queste favole che sono entrate nell'immaginario collettivo.

Per l'Istituto è stato motivo d'orgoglio nonché un risultato soddisfacente, che non sarebbe stato possibile raggiungere senza la disponibilità e la professionalità dello staff della casa editrice, il sostegno della scuola tutta e il talento dei giovani che si sono applicati con entusiasmo.

Prof.ssa Giusy Pitini

Emozioni senza tempo

*Quando si ama la vita si ama
il passato, perché esso è il presente
sopravvissuto nella memoria umana*

Marguerite Yourcenar

Selfie di noi nasce come una raccolta di racconti ma finisce per rivelarsi il racconto di tutti noi.

Nel momento in cui ogni cosa scorre così velocemente e passa attraverso infiniti scatti di quotidianità condivisa, giovani scrittori hanno voluto fermare, come moderni impressionisti, su fogli di carta bianca, parole senza tempo che rievocano e fanno ancora vivere e vibrare sentimenti, sconfitte, battaglie, vittorie e amori, filtrando tutto attraverso la propria sensibilità e il proprio sentimento. Con la consapevolezza che gli insegnamenti appresi dagli studi classici, non rappresentano soltanto qualcosa da imparare ma storie da conoscere in maniera profonda perché altro non sono che storie di uomini e di donne che hanno vissuto un tempo diverso e lontano, reale o immaginario, ma fatto di sentimenti, di scelte, di conseguenze e di cambiamenti, un tempo che ancor oggi può essere fatto nostro. Il progetto *Selfie di Noi*, in collaborazione con la casa editrice Gemma Edizioni, ha offerto agli studenti del Liceo Classico la possibilità di superare il proprio ruolo, legato al tempo e al luogo, per calarsi responsabilmente in un altro, in

quello dello scrittore, dell'editor, del correttore di bozze, o ancora del grafico e del responsabile del marketing facendo proprio lo spirito di questo progetto, con la necessaria e giusta collaborazione e condivisione, non solo degli spazi e dei ruoli, ma anche e soprattutto di pensieri, idee, sentimenti, scelte che hanno reso questa esperienza sicuramente impegnativa ma indubbiamente viva, importante e indimenticabile. Poter scrivere, leggere e sognare attraverso le parole, rivivere un sentimento appartenuto ad altri uomini facendolo ogni volta nostro ci dà l'opportunità di comprendere ciò che rappresenta il nostro passato e allo stesso tempo tutto ciò che bisogna continuare a far vivere per costruire il nostro futuro. Il percorso che ci ha portato alla nascita di questo volume è stato importante, le tante ore passate insieme ai ragazzi, la condivisione di dubbi e scelte, stanchezza e risate, hanno rappresentato un momento di crescita significativo sia dal punto di vista professionale che umano, in ogni sua fase è stato di fondamentale importanza il supporto della nostra editor Roberta Tiberia e la disponibilità e l'aiuto della prof.ssa Vanaria Alessia che si è appassionata al nostro progetto. Il ringraziamento più grande va a quei ragazzi che hanno creduto in *Selfie di Noi*, e che nonostante le difficoltà, ne hanno fatto parte in modo unico e speciale, che hanno scelto di donare alla scrittura e ad ogni lettore un proprio *selfie* intimo e personale che lascia l'esteriorità e l'apparenza per far posto alla profondità dei sentimenti.

Prof.ssa Cristina Verboso

Ode su un'Urna Greca

*Tu, ancora inviolata sposa della quiete,
Figlia adottiva del tempo lento e del silenzio,
Narratrice silvana, tu che una favola fiorita
Racconti, più dolce dei miei versi,
Quale intarsiata leggenda di foglie pervade
La tua forma, sono dei o mortali,
O entrambi, insieme, a Tempe o in Arcadia?
E che uomini sono? Che dei? E le fanciulle ritrose?
Qual è la folle ricerca? E la fuga tentata?
E i flauti, e i cembali? Quale estasi selvaggia?*

*Sì, le melodie ascoltate son dolci; ma più dolci
Ancora son quelle inascoltate. Su, flauti lievi,
Continuate, ma non per l'udito; preziosamente
Suonate per lo spirito arie senza suono.
E tu, giovane, bello, non potrai mai finire
Il tuo canto sotto quegli alberi che mai saranno spogli;
E tu, amante audace, non potrai mai baciare
Lei che ti è così vicino; ma non lamentarti
Se la gioia ti sfugge: lei non potrà mai fuggire,
E tu l'amerai per sempre, per sempre così bella.*

*Ah, rami, rami felici! Non saranno mai sparse
Le vostre foglie, e mai diranno addio alla primavera;
E felice anche te, musico mai stanco,
Che sempre e sempre nuovi canti avrai;
Ma più felice te, amore più felice,*

*Per sempre caldo e ancora da godere,
Per sempre ansimante, giovane in eterno.
Superiori siete a ogni vivente passione umana
Che il cuore addolorato lascia e sazio,
La fronte in fiamme, secca la lingua.*

*E chi siete voi, che andate al sacrificio?
Verso quale verde altare, sacerdote misterioso,
Conduci la giovenca muggente, i fianchi
Morbidi coperti da ghirlande?
E quale paese sul mare, o sul fiume,
O inerpicato tra la pace dei monti
Ha mai lasciato questa gente in questo sacro mattino?
Silenziose, o paese, le tue strade saranno per sempre,
E mai nessuno tornerà a dire
Perché sei stato abbandonato.*

*Oh, forma attica! Posa leggiadra! con un ricamo
D'uomini e fanciulle nel marmo,
Coi rami della foresta e le erbe calpestate -
Tu, forma silenziosa, come l'eternità
Tormenti e spezzi la nostra ragione. Fredda pastorale!
Quando l'età avrà devastato questa generazione,
Ancora tu ci sarai, eterna, tra nuovi dolori
Non più nostri, amica all'uomo, cui dirai
"Bellezza è verità, verità bellezza," - questo solo
Sulla terra sapete, ed è quanto basta.*

John Keats

Quello strano tizio che è Crono

*Tempo ed essere; essere è tempo?
Se nessuno mi chiede cos'è il tempo, lo so;
se debbo spiegarlo a chi lo chiede, non lo so più.*

Agostino

Com'è strano il tempo! Certe volte passa senza che ce ne accorgiamo, altre sembra non passi mai.

È un po' incoerente, signor Crono. Non si cura degli altri mentre tutti dicono che solo lei può cambiare le cose. La sua condizione di 'essere inafferrabile' rende la sua esistenza trascendente, impercettibile all'esperienza. Lei è qualcosa di cui noi, semplici uomini, ci accorgiamo solo in certi momenti della vita: io sono prossima a fare delle scelte che prima consideravo lontanissime, e invece... come passa il tempo!

Sa, signor Crono, qui nel regno dei comuni mortali lei è conosciuto fin dai tempi del mondo classico come un titano: figlio di Urano e di Gea, la più antica generazione di dèi. Ha anche una storia tutta sua: si dice che una volta evirato suo padre, ne prese il posto alla guida del mondo. Ma le fu predetto che a lei sarebbe toccato lo stesso destino di suo padre, spodestato dal proprio figlio. Così, per evitare che accadesse, decise di mangiare ogni bambino che Rea, sua sposa, avrebbe generato, ovvero Demetra, Estia, Era, Ade e Poseidone. Ma ce n'era un altro, un dio che si era salvato grazie all'ingegno della madre, Zeus.

Una volta cresciuto, suo figlio Zeus la avvelenò, facen-

dole rigurgitare tutti quelli che aveva divorato. Unite le loro forze, la consegnarono ai Centimani, per l'eternità. A proposito, come va laggiù nel Tartaro?

Se dovessi plasmare le sue forme nella mia mente, lei sarebbe una figura cangiante; un giorno alto e l'altro basso, un giorno magro e un giorno grasso, un giorno il mio migliore amico e l'altro qualcuno che non vale la pena conoscere. Lei è una forza complessa, una figura che diviene, lasciando presupporre un incessante nascere e morire delle cose.

Mi è capitato di fissare le lancette del mio orologio e pensare: "Sei sempre stato qui, al mio polso!". Crono, il tempo, è l'aspetto fondamentale dell'esistenza umana. Col tempo l'uomo si è ingegnato, e si è reso capace di esercitare la *ratio*.

Ma immaginiamo il mare. Il mare è una grande distesa d'acqua che ospita diversi organismi, tra cui i pesci. Facciamo finta di essere noi uomini i pesci e il mare una grande ampolla, dove, oltre che noi, sfrecciano in tutte le direzioni delle piccole capsule. All'interno di queste capsule ci sono errori, virtù, occasioni, talenti, vizi e ingegno. Sul fondo dell'ampolla ci sono delle ventole che fanno sgorgare poca acqua alla volta, seguendo un principio simile a quello della clessidra. Il tempo scorre in modo soggettivo per ogni uomo, quindi l'ampolla si svuota secondo lo stesso ragionamento. Ciascuno di noi, essendo capace di intendere e volere, può prendere la capsula che vuole: può ripartire da zero oppure perdere tempo e piangersi addosso, può ingegnarsi e sentirsi gratificato...

Signor Crono, lei è l'entità che segna delle scelte nella

vita di tutti: non si fa vedere, arriva silenzioso e se ne va senza dire nulla. Lascia a noi la facoltà di scoprirla e sfruttarla al meglio. Possiamo correre, volare, impazzire e sognare, tenendola con noi, perché noi siamo il suo esistere e lei è il nostro divenire.

Irene Nucita

Verba sine tempore

